Anno XXXIV Venerdì 12 Gennaio 1900 Conto corrente con la posta N. 11

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

RIFORMIAMO I TRIBUTI

Il terzo argomento di capitale importanza per l'agricoltura, trattato al Congresso agrario di Torino, fu appunto quello della riforma tributaria.

Il tema ebbe due relatori, il cav. Sbrojavacca e il prof. Ghino Valenti, e una lunga e interessante discussione. Le due relazioni, che ad essa servirono di base, concordano pienamente nei punti fondamentali e si integrano l'una con l'altra. Più copiosa e particolareggiata, completa, lucida, esauriente, la relazione del prof. Valenti può dirsi una vera monografia scientifica in proposito; e io la riepilogherò qui in modo sommario.

La Società degli Agricoltori italiani aveva già segnalato in precedenti discussioni e con un suo manifesto le gravi difficoltà che il nostro sistema tributario crea all'agricoltura; la pressione enorme che il cumulo d'imposte, irrazionale, strano, eccessivo, esercita sui contribuenti italiani in genere e sugli agricoltori in ispecie, impedendo lo sviluppo economico del paese, soffocando la agricoltura e l'industria. Solo una riforma razionale e generale del sistema tributario vigente potrà permettere quello sgravio assoluto che l'agricoltura giustamente invoca come condizione « sine qua non » del suo progressivo sviluppo.

Pigliando le mosse da queste premesse e affermando con ragione sacrosanta che « l'agricoltura in Italia è la nazione », il prof. Valenti imprende ad esaminare il tributo prediale nella sua varia fenomenalità.

Anzitutto bisogna sapere che abbiamo in Italia la bellezza di oltre venti catasti, fatti con metodi e in tempi diversi.

Ciò posto, il tributo prediale è assai lontano da una giusta proporzione rispetto al reddito. L'aliquota media della imposta sarebbe poco più del 7 0/0 e con le sovrimposte, giungerebbe press'a poco al 16. E sin qui il male non sarebbe troppo grande: il tributo potrebbe dirsi equo.

Se non chè siffatta media del 16 0/0 non è che una media astratta. In realtà date le sperequazioni catastali, l'imposta oscilla dal 3 al 20 0/0 e con le sovrimposte arriva sino al 30 e al 40.

E a questa bisogna poi aggiungere gli altri tributi che gravano direttamente o indirettamente sull'agricoltura: imposta sui fabbricati rurali; imposta di ricchezza mobile sulle scorte vive o morte, sui redditi agrari, sulle colonie agricole, sull'industria agraria; la tassa sul bestiame, la tassa di esercizio nelle imprese agricole, la tassa di famiglia (classe agricola), le tasse sulla circolazione della ricchezza e sui consumi, e chi più ne ha a più ne metta.

Tornando alla imposta fondiaria principale, può affermarsi che, nelle condizioni presenti della economia agraria italiana, essa cade direttamente sul produttore, senza che questi possa trasferirla in alcun modo sul consumatore.

Anzi, nel caso del proprietario-coltivatore, il tributo colpisce il prodotto lordo, quindi l'esercizio dell'agricoltura, la rimunerazione del lavoro e costituisce così una vera « spogliazione ».

In conclusione « il tributo non colpisce esclusivamente la rendita del proprietario, ma, per fenomeno di riflessione, anche il profitto agrario e in alcuni casi la stessa rimunerazione del lavoro, cioè l'esercizio dell'agricoltura. Talchè il tributo, nel suo attuale ordinamento, non solo rappresenta una in giusta lesione degl'interessi di una classe, ma costituisce un ostacolo allo sviluppo di quella industria, che è il fondamento di tutta la economia nazionale e quindi un vero e proprio danno sociale ». Il sistema tributario vigente è ingiusto ed oppressivo pei proprietari e per gli agricoltori, è rovinoso pei supremi interessi della nazione.

—

Stabilita una simile condizione di cose, una riforma generale del sistema tributario s'impone come giustizia e come necessità.

Quale potrà essere lo spirito informatore, la chiave di volta di questa riforma?

Qui il prof. Valenti si riporta alla critica acuta che Antonio Scialoja, un profondo economista e finanziere per davvero, fece già con la parola e con gli scritti alla infelice imposta di ricchezza mobile, malamente escogitata e peggio applicata dal Minghetti, la quale, se soddisfece le bramose canne del bilancio dello Stato, fu però causa di infiniti guai al bilancio economico del paese.

E come conseguenza logica, il Valenti richiama in onore il geniale concetto scialoiano di una imposta generale sulla entrata, sostenendone e dimostrandone la equità e la utilità per lo Stato e per il paese.

Oltre l'imposta fondiaria, attenuata magari dal 50 o dal 60 0/0, oltre le imposte, sui fabbricati urbani, sui capitali mobili, sull'esercizio dell'industria, del commercio, delle professioni, delle arti ecc. — tutte imposte reali — si tratterebbe dunque di adottare una specie di « income tax » inglese o altra equivalente, una imposta generale, di carattere personale, livellatrice delle altre, la quale colpisca ogni ordine di cittadini pei redditi di qualsiasi origine e natura da essi percepiti, depurati da ogni passività o gravame, la quale infine si sovrapponga, non s'aggiunga alle altre.

Nè le difficoltà di applicazione saranno insuperabili, come taluno pretende: l'imposta potrà determinarsi in modo equo con un sistema misto di accertamento.

Gli stessi concetti di una imposta sulla entrata e della agevolezza della sua applicazione propugna pure l'altro relatore, citando altresì gli esempi della Prussia e dell'Austria Ungheria, ove essa esiste da parecchi anni e produce a quegli Stati rispettivamente un gettito di oltre cento e di oltre sessanta milioni.

E questi concetti furono infine adottati dal Congresso degli Agricoltori, che li affermò categoricamente nell'ordine del giorno votato a grande maggioranza dopo la discussione.

—

Ed ecco, perchè per completare il sommario, anche l'estratto Liebig di quell'ordine del giorno, di molta importanza per l'agricoltura.

Si afferma dapprima la necessità: 1 che per lungo tempo il bilancio dello Stato si mantenga nei limiti attuali; 2 che si frenino le spese delle amministrazioni locali.

S'invoca quindi una larga riforma tributaria, intesa allo sgravio delle imposte dirette reali che colpiscono la ricchezza sia immobiliare che mobiliare, compensandolo con una imposta personale sull'entrata affine di distribuire più equamente fra le varie categorie di contribuenti gli oneri degli Enti pubblici: e s'invoca altresì una riduzione graduale delle imposte indirette.

In attesa di questa riforma, che richiederà un lungo periodo di tempo per essere attuata (oh molto lungo! si può giurare) s'invocano intanto i seguenti provvedimenti intesi a lenire per ora le maggiori asprezze:

proseguimento del Catasto estimativo e dei lavori per la perequazione generale del tributo fondiario;

esonero dalla imposta sui fabbricati delle costruzioni rurali che servono ad abitazioni ed usi agrari;

esonero dalla imposta di ricchezza mobile dei correspettivi per le scorte vive o morte consegnate all'affittuario: idem del bestiame;

idem dei coltivatori affittuari, come dei mezzadri;

esenzione da ogni tassa pei profitti ricavati dalle vendite al minuto;

riordinamento dei tributi locali; intanto si vietino le tasse di esercizio e rivendita per le aziende agrarie, si limiti la tassa sul bestiame, si regoli la tassa di famiglia.

Alle quali cose tutte, in massima, per la giustizia distributiva e per l'interesse della nostra agricoltura, non si può che vivamente sottoscrivere.

Tredici fanciulli assiderati

A Munnichschlag presso Neuhaus, in Boemia, avvenne, secondo comunicano da colà, una grave disgrazia. Tredici fanciulli nel ritornare dalla scuola, furono sorpresi da una terribile bufera di neve. Impossibilitati a proseguire, sedettero sopra un mucchio di neve, e si strinsero tutti insieme per riscaldarsi. In quella posizione, vinti dal freddo terribile si addormentarono... per non svegliarsi più. Li trovarono così, avvinghiati insieme, irrigiditi.

Lo sviluppo economico della Germania

Diamo alcune note che rivelano l'immenso sviluppo e l'attività economica dell'Impero Tedesco.

Dieci anni sono si contavano in Germania 825 società per azioni con un capitale di 403 milioni di marchi: oggi ne esistono 4200 con un capitale di 8 miliardi.

Le importazioni del 1.° semestre 1899 si sono elevate a 203 314.465 quintali di fronte a 194.426.172 nel 1.° semestre 1898. Le esportazioni da 142 a 146 milioni di quintali. Tale aumento è dato sopratutto dai prodotti fabbricati, mentre quello delle importazioni (cosa degna di nota) è dovuto a quello delle materie prime.

La grande industria si sviluppa con metodo e ponderazione. Si può dire che nessuna officina sorge senza che siasi in certo modo misurata la potenzialità del mercato.

La lega degli industriali tedeschi reclama oggi infatti un Consiglio per l'industria come ne esiste uno per l'agricoltura; e la lega industriale sorta l'anno scorso a Lipsia conta già 6500 membri.

Naturalmente tutta la enorme produzione tedesca deve cercare degli sbocchi ed il movimento coloniale ed esposizionista trova, almeno in Germania, contrariamente di quanto potrebbe dirsi per l'Italia, una ragione commerciale.

Le ferrovie dell'Anatolia, poi quelle della Mesopotamia p. e. realizzeranno un piano concertato tra la Germania e la Turchia, che avrà per conseguenza di diminuire l'importanza commerciale del Canale di Suez.

Nell'Estremo Oriente i capitalisti tedeschi si sono impegnati per la costruzione delle ferrovie Cinesi. Si crede che 800 milioni di marchi saranno impiegati per 10.000 kilometri di ferrovie.

La prolificità della razza tedesca è fra le più grandi, e tutta la sua espansione non si limita perciò come in Francia ad un investimento di capitali ma tende ogni giorno più a stabilire delle vere e proprie colonie le quali avranno certo una grande importanza per l'avvenire e l'influenza politica e commerciale della madre patria, tanto più che il governo tedesco presta le più assidue cure per l'educazione ed istruzione del popolo, sicchè l'emigrazione protetta dal capitale e difesa dall'influenza sempre più grande dell'impero, acquista un valore sociale ben altrimenti superiore a quella italiana, abbandonata e negletta.

Inquietudini inglesi nell'Afganistan

Un telegramma del 5 corr. da Tiflis ai giornali di Pietroburgo diceva che, in vista delle voci ultimamente corse riguardo alla situazione allarmante dell'Afganistan creata dagli avvenimenti, cioè dalla morte di Ameer Abdurrahman Khan, e dell'agitazione fra le tribù indigene, il Ministero della guerra aveva fatto un esperimento di mobilitazione e di dislocamento di truppe del Caucaso al territorio transcaspiano.

Secondo questo stesso telegramma, i distaccamento fu trasportato in ferrovia da Tiflis a Baku, e per mare da Baku a Krasnovodsk e di là con la ferrovia a Kusk dove è arrivato il 20 dicembre (1.° gennaio N. C) Questo esperimento si poteva considerare come perfettamente riescito, e prova che in caso di bisogno una colonna formante la testa di un esercito mandato dal Caucaso, può giungere a Kusk in otto giorni.

L'*Herold* di Pietroburgo, in un articolo dell'altro giorno, insiste sull'importanza pacifica di tale notizia da Tiflis, dicendo che la determinazione del governo russo di fare un simile esperimento di mobilitazione e di dislocamento è una prova palpabile che la Russia, soggiunge l'*Herold*, desidera la tranquillità.

Ma i giornali inglesi non sono certo così ottimisti e ingenui come il giornale russo di fronte a un esperimento della Russia alla frontiera dell'Afganistan, che è possesso inglese, e quantunque mostrino chiaramente di non voler agitare in questi momenti l'opinione pubblica, non si nascondono tuttavia la gravità della cosa.

Generalmente si crede che la morte del Khan Ameer Abdurrahman e l'agitazione degli indigeni non siano che supposte, oppure un pretesto poco plausibile. D'altra parte si osserva che se si trattasse di un puro e semplice esperimento militare, il Governo russo non aveva bisogno di attendere gli avvenimenti presi a pretesto.

Quest'operazione invece è molto sintomatica. Infatti che cosa ha da fare la Russia con le agitazioni afgane o fra i sudditi dell'impero britannico? Tutto ciò che avviene nell'Afganistan riguarda l'Inghilterra, nessuna Potenza vicina deve interessarsene e tanto meno agire.

Questo fatto invece confermerebbe quanto fu già altra volta segnalato, ciò che la Russia va rinforzando la fortezza di Kusk per avere colà un cospicuo nerbo di truppe, pronte ad ogni evento, fra cui il supposto allargamento della frontiera indiana, fra le montagne Raskem a nord del Kashmir.

In ogni modo la stampa inglese ravvisa in quest'atto qualche cosa di ostico da parte della Russia, specialmente in questi tempi in cui si trova sulle braccia quel po' po' di fardello che è la guerra sud africana. Ma nel tempo stesso si domanda se ha ragione di inquietarsi di ciò dopo le dichiarazioni precise delle alte sfere della politica russa, secondo cui il Governo russo non intende di creare imbarazzi al Governo inglese nelle presenti circostanze.

Conflitto fra serbi e turchi in Bosnia

Si ha da Zagabria 10: A Dolinopolje, presso Banjaluka, lunedì scorso, giorno del Natale ortodosso, una comitiva di serbi se ne andava per la via cantando alcune canzoni. Ad un tratto si fecero loro incontro quattro turchi che si posero a deridere la costumanza religiosa dei serbi. Dalle parole si venne presto alle vie di fatto. In breve due turchi caddero morti a terra mentre gli altri due si diedero alla fuga. Il grave fatto suscitò un certo fermento fra i turchi e si temono rappresaglie. L'autorità e la gendarmeria intervennero energicamente impedendo ulteriori disordini.

La regina Natalia chiede la grazia per i condannati politici

Belgrado, 11. — La regina Natalia, in ricorrenza delle feste del Natale ortodosso, scrisse al re, suo figlio, una lettera in cui gli raccomanda caldamente di graziare al più presto tanti prigionieri politici innocenti se vuole riconquistare la stima e la considerazione del mondo civile. La regina Natalia sarebbe inoltre contraria alla combinazione matrimoniale annunziata di recente dai giornali austro-ungarici. La regina Natalia ha per principio che il re suo figlio passando a matrimonio debba sposare una principessa ortodossa.

Scontro ferroviario a Corneto

Roma 11. — Iersera alle ore 10 il treno di lusso settimanale proveniente da Calais, che doveva giungere a Roma alle 11.50, s'era fermato alla stazione di Corneto per attendere la coincidenza del treno diretto N. 64 che parte da Roma per la linea di Pisa. Il treno aspettava circa un quarto d'ora, quando si vide giungere il treno N. 64 con velocità moderata, il quale percorreva lo stesso binario. Dopo un istante avvenne un urto terribile. Enorme lo spavento dei viaggiatori dei due treni. Si constatò subito che le locomotive erano abbastanza danneggiate. Molti vetri e gli sportelli delle vetture andarono in frantumi. Il vasellame, gli specchi e le bottiglie del vagone-ristorante del treno di lusso, furono distrutti con un danno notevole. Per fortuna i viaggiatori se la cavarono con un po' di paura. Soltanto una signora americana e la sua cameriera, che venivano da Parigi, riportarono ferite leggere alla faccia. Il treno di lusso potè continuare fino a Civitavecchia, ove fu cambiata la locomotiva, e proseguì quindi per Roma. La signora ferita prese alloggio al « Grand Hôtel. » Il treno di lusso era composto di due furgoni, del vagone-restaurant e di due vagoni-letto. Lo scontro, a quanto pare, avvenne per sbaglio del deviatore.

Uno storico castello distrutto dal fuoco

La notte fra il 5 e il 6 corr. il bellissimo e ricco castello del conte Colomanno Szechenyi (Ungheria), venne totalmente distrutto dal fuoco. Preziosi quadri e rarità antiche rimasero pure preda delle fiamme. Erano però assicurate per 250,000 fiorini.

La guerra nell'Africa Australe

La situazione interna nel Traansval

Il *Neerland Dagblatt* riceve la seguente interessante lettera da Iohannesburg (Transvaal) spedita alla fine del novembre per la via di Lorenzo Marquez:

Iohannesburg, la grande città rumorosa ed attiva, è oggidì la più tranquilla e silenziosa.

Non si vede più anima, non si hanno più nè club, nè riunioni, nè visite.

In questa città di 100,000 abitanti, da cui mancano ora 80,000, sono andato ieri alle 6 del dopopranzo (noi siamo in piena estate) dalla crociera Ferreira, situata nel sobborgo, al *Post Office*, che è nel centro, senza imbattermi in un passeggero nè all'andata nè al ritorno.

Tutti gli inglesi sono partiti. Tutti i boeri capaci di portare un fucile sono partiti. Non restano che le otto o diecimila persone occupate in alcune miniere che lavorano ancora ed un numero minuscolo di cittadini. Quelli che abitano sul terreno stesso della miniera sono dispensati dal servizio di polizia. Io sono nel numero di costoro. Tutti gli altri *uitlanders* invece sono rigorosamente requisiti per questo servizio.

Sono circa 500. Tranne il comandante De Korte, boero, gli altri ufficiali sono tutti *uitlanders*: le loro funzioni sono onorifiche. I soldati sono pagati, e ciò è per molti una fortuna non piccola poichè il denaro si è fatto molto raro, ed è difficilissimo guadagnarsi da vivere con un mestiere qualsiasi.

Le provvigioni non mancano.

Gli inglesi hanno avuto per qualche tempo la pretesa di mettere l'*embargo* sui piroscafi carichi di farine e di altri generi alimentari, ma dovettero rinunciarvi per le vive proteste degli Americani e dei Tedeschi.

I carichi contestati poterono così sbarcare a Lorenzo Marquez e giungere nel Transvaal.

Recandomi tutte le settimane a Pretoria, vi trovo il movimento e l'animazione di cui a Iohannesburg si è persa l'idea.

Vi si incontra buon numero di soldati in congedo per qualche giorno.

Il tempo di andare a fare un salto a casa loro, vedere i parenti, dare degli ordini, poi si ritorna sul posto. Non pensate che ci vogliano fogli di via o gendarmi. Tutto si fa in famiglia. Quando i capi prevedono alcuni giorni di riposo, danno a vicenda dei permessi ai loro uomini fissando il giorno del ritorno.

Colle ferrovie ed il telegrafo che funzionano regolarmente fino all'estremità di ogni avanguardia boera, tutto funziona regolarmente. L'abnegazione sostituisce la disciplina.

Un fatto mi ha colpito: nessuno di coloro che ritornano dal « fronte » sa dare notizie precise sugli effettivi dei combattenti.

Non essendoci altre unità tattiche che i *commandos*, i quali raggruppano gli uomini dello stesso paese ed essendo molto elastici quanto al numero, anche i capi non sanno con esattezza l'effettivo delle loro truppe. Tutti però assicurano che i contingenti vanno sempre aumentando per l'arrivo di nuovi *Africanders* che fanno causa comune coi Boeri.

La fabbrica di dinamite lavora a tutta forza nel preparare cartucce e proiettili e sopperire al bisogno.

Pei proiettili dei grossi cannoni si devono però ancora superare alcune difficoltà. I cannoni non mancano ma è quello che sarà più difficile da sostituire, se la guerra si prolungasse.

Gli operai del Creusot non s'immaginano forse d'avere col recente loro sciopero impedito che si consegnassero 70 cannoni al Transvaal prima della dichiarazione di guerra.

I Boeri li pagherebbero a qualunque prezzo (poichè d'oro sono ricchissimi) a chi glieli procurasse oggidì.

Notizie della guerra — Arrivo del generali — Una squadra nell'Africa del Sud

Londra, 11. — Lo *Standard* e il *Morning Post* hanno da Frerre 8 corrente: Il cannone di Bulwanahill bombarda Ladysmith; i boeri mantengono perciò l'assedio.

Il *Daily Mail* ha da Durban che otto accampamenti boeri sono visibili da Tugela.

Lo *Standard* ha da Durban: 1200 portatori partiranno lunedì pel teatro delle operazioni; ciocchè indica che un movimento di Buller è imminente.

— Si ha da Modderriver 8: I cannoni della marina bombardarono ieri la posizione dei boeri, a cui inflissero perdite rilevanti.

La cifra ufficiale delle perdite del reggimento inglese Suffolk a Rensbug è di 4 ufficiali morti e 150 soldati prigionieri.

— Si ha da Capetown 11: Sono giunti lord Roberts e lord Kitchener.

— Il primo contingente dei quattro battaglioni partirà oggi per il Sud Africa.

Il Parlamento inglese si riunirà probabilmente il 3 gennaio.

— I giornali della sera annunziano che la squadra inglese della Manica ricevette l'ordine di recarsi a Gibilterra verso il 31 gennaio, per sostituirvi la squadra in servizio speciale, che probabilmente si recherà a Capetown.

Il senatore Farini

Roma, 11. — Le condizioni del senatore Farini sono aggravatissime. Il Re mandò ripetutamente per notizie. All'abitazione del senatore Farini in via San Venanzio si affollarono, durante la giornata, i senatori e i deputati presenti a Roma.

Baldissera a Roma

Il generale Baldissera è stato chiamato a Roma.

Alcuni dicono che questa chiamata si connette alla sua nomina a ministro della guerra, altri che si tratti di nominarlo primo ajutante del Re.

Ancora il matrimonio dei preti

Avendo il direttore dell'*Osservatore Romano* chiesto al Vaticano la facoltà di smentire in forma ufficiale la nota enciclica sul matrimonio dei preti, dal Vaticano gli è stato risposto invitandolo a non occuparsene.

Una simile risposta è molto sintomatica. Essa farebbe credere che l'enciclica non è tanto falsa come si vorrebbe far credere.

La circolare alle Società di Navigazione è l'incidente di Riva

Ecco alcune spiegazioni ufficiali circa la nota circolare che, per incarico della Consulta, il ministero dei Lavori pubblici trasmise a tutte le società di navigazione, intorno al contegno che i capitani delle navi debbono tenere quando, in acque austriache, la polizia locale si presenti per eseguire ricerche a bordo.

La Consulta nel prendere tale determinazione si ispirò al concetto di prevenire il *bis in idem* dell'incidente di Riva, mentre tuttora pendono trattative per risolverlo; senza intendere con questo di rinunciare alle prerogative derivanti dalla Convenzione consolare del 1876, ma come temporanea misura intesa ad impedire un peggioramento della situazione, tanto più che la riserva che i capitani delle navi italiane dovranno fare, quando la polizia austriaca voglia eseguire una visita senza preventivo avviso al console, equivale, secondo la Consulta, ad una protesta che lascia intatti i diritti dell'Italia.

Le trattative sarebbero ora a questo punto: l'Italia sostiene l'obbligo da parte dell'Austria, prima di compiere una visita a bordo, di informarne il console italiano, perchè se possibile assista alla visita o mandi il suo rappresentante.

L'Austria, invece, vuol dare alla Convenzione consolare un'interpretazione restrittiva nel senso che la polizia possa agire senza informare il console italiano e senza chiederne l'intervento, quando, non risiedendo egli sul luogo, ne deriverebbe un ritardo che comprometterebbe l'azione della polizia. Questo sarebbe il punto controverso dell'incidente, che è in realtà il punto sostanziale.

Quanto al resto si assicura che l'Austria è disposta a riconoscere che i suoi agenti agirono nell'incidente di Riva con soverchia precipitazione.

Manlio Garibaldi

Roma, 11. — Corre voce stassera che Manlio Garibaldi è morto nel pomeriggio. I giornali della sera non confermano la notizia.

Cronaca Provinciale

DA CHIUSAFORTE
Nuovi commenti

Ci scrivono in data 10:

Uno dei libri santi non manca mai, ebbe già a dire il genio di Shakspeare: così non v'è causa che non trovi il suo difensore, non v'è cosa che a qualcuno non piaccia.

Un comunicato, inserito nella «Patria del Friuli» del giorno 5 corr., ci costringe a tornare di nuovo sopra una questione che volge, si può dire, in *extremis*, giacchè domenica prossima si avrà il responso delle urne nei comizii convocati in sezione unica nella nostra Chiesa parrocchiale.

Assai di buon grado avremmo risparmiate.... alcune rivelazioni: ma queste hanno finito per apparirci indispensabili, appunto perchè non si possa supporre che forse per la ragione che ci è mancata anche quassù per alcun tempo la chiara luce del sole, la nostra vista abbia potuto in qualche modo ottenebrarsi nè tanto meno indebolirsi in guisa da scambiar delle lucciole per delle lanterne!...

Il nostro critico sig. Pietro Pesamosca si dice mosso ed animato sovratutto dal desiderio di confutare esaurientemente le questioni da noi trattate su questo stesso Giornale e lodate per esattezza e giustizia da parecchi pubblici amministratori e perfino da intelligenti ed imparziali uomini in veste talare. Ma quali sono le obbiezioni che egli muove ai fatti precisi ed indiscutibili da noi esposti? La mancanza di buone ragioni l'ha consigliato certo a tacere su questo principalissimo proposito e gli ha suggerito di attenersi invece ad alcune pure e semplici affermazioni, d'indole affatto diversa e per giunta del tutto personali e gratuite.

E' appunto per questo quindi ch'egli s'è accontentato di potersi sbizzarrire in alcuni elogi esagerati sul conto dell'Economo attuale, sforzandosi nel tempo stesso di far apparire al Pubblico che tutta la nostra gente è soddisfatta del nuovo stato di cose e che solo un piccol gruppo di cavillosi arrabbiati s'è fatto innanzi per creare imbarazzi!....

Non sia proprio il nostro avversario che ha perduto la vista? Con una vista così corta male occuperebbe il posto di suggeritore o direttore, tanto rimproverato agli altri!...

Il nostro Economo, venuto da Claudinicco (piccola borgata dispersa in una delle oscure valli della Carnia vicina), con fama di sacerdote zelante e di discreta capacità, non ha certo dato prova di quel fine tatto e di quell'esperienza che sono pur tanto necessarii in una Parrocchia così importante e difficile come la nostra, dove tanti e diversi interessi sono sempre in conflitto fra i due Comuni contermini. Basti il fatto che ebbe il torto di cozzare assai presto contro il Sindaco, la Giunta e, si può dire, il Consiglio intero, rimproverando a quelli di Chiusa la mancanza di carattere, per non avere acconsentito a stornare dai fondi del nostro Comune una somma assai rilevante da destinarsi alla consacrazione della Chiesa, Chiesa che pure ha vissuto ormai quasi mezzo secolo di vita senza sentire tuttavia l'urgente bisogno di tali straordinarie cerimonie.

E poi tutti sono contenti del Parroco? Non v'è dissenso in proposito, non v'è agitazione in paese, non v'è fermento? Sarebbe un mentire il negarlo, sarebbe un volerla dare a intendere ai gonzi, a coloro che non sanno come stanno le cose! Le prove che si potrebbero addurre a sostegno di quanto diciamo, non si contano neppure, perchè si possono avere tutti i giorni e dappertutto!

Ci spiace il dirlo: ma il sig. Pietro Pesamosca, che pure da noi passa per uno degli uomini di maggiore buon senso, questa volta è in errore. Egli dimentica, o mostra di non ricordare, qual vento spirasse nel patrio Consiglio allorchè furono avanzate in esso le prime proposte per fissare una data per la nomina del Pievano.

D'altra parte chi non ricorda con pena il sordo clamore che si levò nella nostra Chiesa parrocchiale quando, alcune settimane addietro, in vista della prossima votazione, l'Economo nostro dall'altare si accinse a tessere le lodi di sè stesso, rivedute ed ampliate poi anche più di recente?

E poi cos'è che si sente ripetere insistentemente da buona parte dei nostri paesani? Si dice e si ripete purtroppo da molti che si frequenta a malincuore la Chiesa e che si rifugge dall'accostarsi a SS. Sacramenti.

E' doloroso, ma è pur d'uopo confessarlo: poichè si tratta di fare un po' di luce, è giusto che queste cose si sappiano, come è giusto si sappia che non possono essere in nessun modo smentite.

In verità, le cose purtroppo volgono male: nè, secondo noi, il consiglio da altri rivolto più o meno velatamente al nostro Economo di ritirare il concorso, era dato a caso, nè ispirato dall'ira cieca di parte.

Ammesso pure ch'egli avesse a riuscire, la sua rimarrà pur sempre una vittoria di Pirro: le lotte continueranno ancora, e gravi, e lunghe, eterne forse! E, quello che è peggio, andranno di mezzo il sentimento e la religione: perchè conviene notare che, essendo in parte l'attuale dissidio degenerato in lotta inconsulta di parte, molti dei paladini della causa santa sono reclutati appunto fra coloro che delle cose dell'anima minimamente si curano.

E questo dovrebbe bastare, perchè non è lecito abusare nè della cortesia del Giornale, nè della pazienza dei lettori: ma ci si conceda ancora una parola all'indirizzo del *Cittadino*.

Al *Cittadino* serafico che nelle sue colonne, al santo scopo di proclamare *urbi et orbi* la povera verità tanto bistrattata, accoglie calunniosi pettegolezzi ed insinuazioni volgari e stampa speciosi paroloni di lode o biasimo senza la scorta di buone ragioni, noi, che di calunnie non ci siamo contaminati, non ci degniamo rispondere. Arrossisca pure quanto vuole il *Cittadino*: il suo rossore non ci farà per nulla abbassare la fronte che, a suo marcio dispetto, conserveremo sempre alta e dignitosa.

Una sola cosa, prima di chiudere, ci piace ricordare ancora; ed è che fra quelli che si vorrebbero far apparire come corruttori del popolo ed organizzatori di dimostrazioni ostili al nostro Sacerdote vi son pur coloro i quali, nel decorso agosto, si adoperarono per impedire che, per causa di preti, si avessero a deplorare delle chiassate in occasione della visita pastorale di S. E. il nostro Arcivescovo, che per tal modo si ebbe soltanto un'accoglienza glaciale!

E S. E. Mons. Zamburlini se ne deve ricordare di certo!

DA OSOPPO

Riceviamo in data 11:

Ringraziamento

La sottoscritta, vivamente addolorata per la perdita del suo amato marito Angelo De Simon, tanto a nome suo, quanto a nome dei propri cognati e cognate, porge le più sentite grazie a coloro che presero parte al suo dolore, o che vollero mostrare, colla loro presenza ai funerali, l'affetto che nutrivano pel povero defunto.

Caterina Olivo ved. De Simon

Comunicato (*)

Intransigenze clericali

Cogliendo poi la presente opportunità, il sottoscritto, ad evitare dei possibili equivoci, in proposito di alcuni scandali avvenuti in questi giorni fra esso lui ed il Clero di Osoppo, trova di offrire i seguenti schiarimenti:

Il beneamato cappellano di Osoppo ebbe in una circostanza ad insultare tutti i parrocchiani, indirizzando loro delle frasi plateali, e soggiungendo che se lui fosse pievano, sarebbe capace di sospendere a metà le sacre funzioni, per portarsi a celebrarle altrove; e dimostrare a coloro che stanno cicalando all'entrata della Chiesa durante il Divino Sacrificio, che in quel luogo comanda lui.

Il sottoscritto, ben inteso, rispose per le rime all'insulto, senza però dare in escandescenze. Ma la risposta, benchè moderata, non andò a sangue al reverendissimo Parroco, che volle esercitare nel domani stesso la sua vendetta in occasione dei funerali di suo cognato Angelo De Simon, non rispettando il dolore della famiglia, nè la maestà del funebre corteo, tentando invece di provocare uno scandalo, che sarebbe certo avvenuto, se la tempra del sottoscritto fosse stata eguale a quella dei preti di Osoppo.

E qui faccio punto per non incorrere in recriminazioni, che riuscirebbero certamente di cattivo effetto ad ambe le parti.

Giuseppe Olivo

*) Per questi articoli la Redazione non si assume che la responsabilità voluta dalla legge.

Avviso

Quei nostri associati della provincia che si trovano in arretrato con i pagamenti, sono gentilmente pregati di mettersi in corrente con l'amministrazione del giornale.

DAL CONFINE ORIENTALE

DA GORIZIA

Stagione di cura — Operai regnicoli disoccupati.

Si ha in data 10:

La stagione di cura si annunzia meno apatica di quello che finora paresse.

Bisognerebbe però che chi sostituisce la cessata Società per la Cura climatica volesse di dare un po' di animazione alla città, perchè ciò che impedisce ancora a Gorizia di affermarsi quale luogo di cura climatica è l'assenza di luoghi adatti di ritrovo.

Alla 1 pom. arrivarono qui da Aidussina 43 braccianti regnicoli della provincia di Aquila. Provenivano dall'Ungheria ove erano stati chiamati da un'impresa che poi li abbandonò. Sono per lo più giovani sterratori. D'essi che ne verranno altri 200 anch'essi ingannati dalla promessa di lavoro, e che pure dovranno venire fatti rimpatriare.

A questi infelici, ingannati da false promesse, il podestà fece distribuire mezzo chilogramma di pane per cadauno e della polenta condita. Dispose inoltre che potessero pernottare nell'atrio terreno della sede degli uffici municipali.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 12. Ore 8 Termometro 1.4
Minima aperto notte —1.— Barometro 750.
Stato atmosferico: vario coperto
Vento S.O. Pressione leg. calante
Ieri vario coperto
Temperatura: Massima 5.4 Minima 1.2
Media 2.645 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

12 gennaio 1358

Un voto favorevole agli ebrei

Il successore di Bertrando conferma il voto del Consiglio di Cividale che dichiarava vicini tutti gli ebrei che volevano venire ad *(sàherare)* col permesso di tener fantesche e balie cristiane.

Le conferenze a beneficio della Dante Alighieri

Venerdì della prossima settimana 19 corrente alle ore 20.30 nella Sala Maggiore del R. Istituto tecnico avrà luogo la terza conferenza sul tema «Mentre il Secolo muore».

Il distinto professore Vincenzo Marchesi parlerà sulla storia del secolo XIX — *Cent'anni di storia.*

La ben nota valentia del conferenziere e l'interesse dell'importante argomento assicurano un numerosissimo intervento del pubblico.

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si trovano in vendita alla Libreria Gambierasi e presso l'Istituto tecnico.

Un giudizio dell'«Adriatico»

L'*Adriatico* di ieri stampa, e noi riproduciamo con sincera compiacenza sottoscrivendo al suo giudizio che onora persona che molto stimiamo:

«*Tito Ippolito D'Aste*, eletto conferenziere e noto letterato, ha ultimamente pubblicato coi tipi dei fratelli Tosolini di Udine un bel libro di commedie per l'infanzia: «Ricreazioni educative». Dettare facile drammatiche per bimbi, è un'impresa ardua assai, ma il D'Aste ha saputo vincere tutte le difficoltà e ha offerte ai piccini lavoretti graziosi, i quali divertiranno chi li recita e chi li ascolta.

Questo libro è bello, come quello pubblicato l'anno scorso «Sorrisi e lacrime», una raccolta splendida di novelle geniali, dedicate ai giovanetti; novelle che saranno apprezzate per la forma squisita e per i sentimenti gentili che vi sono svolti.»

Fenomeno celeste

Ieri, in quella città dove si potè vedere il sole (qui non lo si vide) si osservò nel cielo un bellissimo ed insolito fenomeno meteorologico.

Quattro aloni, come quattro archi baleni, tangenti a due, stavano intorno al sole. Anzi, il sole stava nel centro di uno di questi archi baleni ed all'estremità del diametro di questo semicerchio di cui il sole occupava il centro erano due magnifici falsi soli o parelî. La spiegazione del fenomeno data dagli scienziati sarebbe in poche parole la seguente: I cirri, di cui il cielo era coperto, racchiudono sempre cristallini di neve o di ghiaccio, e gli aloni si ritengono prodotti della rifrazione dei raggi solari nei cristallini stessi. La teoria degli aloni è del resto assai complicata.

Prodromi del Carnovale

Veglia dell'Unione Velocipedistica Udinese

Checchè si faccia, checchè si dica, l'esito di questa veglia è assicurato: perchè è troppo grande la fiducia che noi abbiamo nei membri del solerte comitato per non fare a meno di farci mallevadori presso il pubblico che la *Veglia di beneficenza* promossa dall'*Unione Velocipedistica Udinese* risponderà a tutte le aspettative, e sarà vera novità, il vero *clou* del carnovale 1900.

Quanto si è annunciato non è tutto: e noi assicuriamo che a tutti coloro che parteciperanno alla splendida veglia sono preparate delle bellissime sorprese.

Perchè il pubblico non possa neanche dubitare che la riuscita sarà quale, e più di quanto si aspetta, basti sapere che ormai i palchi destinati all'addobbo (concorso nuovo affatto) sono pressochè tutti impegnati... dunque?! I concorrenti annunciano grandi novità; aspettiamo.

Ballabili pel 1900

che verranno suonati ai veglioni del Minerva

Nord e Sud «Polka» Farlatti nob. Federico.
Guardando il mare «Polka» id.
Da lontano «Mazurka» id.
Aurelia «Polka» A. Braidotti.
Il trionfo del ciclismo «Mazurka» G. Lorentz.
Onde infrante «Valzer» A. Braidotti.
Elixir Flora Friulana «Polka» V. Medugno.
La siun di siore Nene «Mazurka» V. Medugno.
Crisantemi «Polka» I. Hoserer.
Spigliatezza «Polka» L. Colutti.
Notte di Primavera «Valzer» id.
Incipriata «Mazurka» id.
Maria «Mazurka» G. Zardini.
Antonietta «Polka» id.
Bebè «Polka» E. Mantelli.
Miosotide «Mazurka» id.
Spazzavento «Polka» id.
Ricordo di Codevilla «Mazurka» id.
Thè danzante «Mazurka» id.
Ermes «Valzer» G. Zardini.

Per l'igiene

Ci scrivono:

In una casetta di via Ronchi esiste una fogna di vecchio sistema colma sino al punto che la materia rigurgita, figuriamoci con quanto vantaggio delle narici e della salute degli abitatori e del vicinato!

L'inquilino si rivolse alla locale società dei pozzi neri per la vuotatura; ma questa si rifiutò poichè il proprietario non ha pagato la tassa del precedente espurgo.

Si raccomanda ai preposti all'igiene di intervenire e provvedere subito.

L'on. Chiaradia

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

«Le ultime notizie dell'egregio uomo sono buone e tali da rallegrare i molti suoi amici ed estimatori. Mente lucida, condizioni generali soddisfacenti, mentre meno rapidi sono i progressi locali, in quelle parti cioè dell'organismo più direttamente colpite dall'insulto. I medici spiegano la lentezza del miglioramento nella stagione che è cruda. Giova adunque sperare che a stagione più avanzata e cogli aiuti naturali di un fisico forte e sano, il nostro Chiaradia possa tornare, se non alla politica parlamentare, dalla quale egli intendeva far divorzio, alle occupazioni sue normali, fra il conforto dei suoi e dei tanti amici».

Una lettera privata, gentilmente comunicataci, conferma pienamente queste notizie.

Biglietti falsi da L. 25

Scrivono da Potenza che da qualche tempo circolavano in provincia molti biglietti falsi da L. 25.

Dopo attive indagini della questura, è stato arrestato in Rionero il calzolaio Vito Gallicchio, il quale messo alle strette ha confessato di avere acquistati detti biglietti da un tal Senatore Carmine di Salerno. Spiccato mandato di cattura contro il Senatore, questi è stato irreperibile.

La serie dei biglietti è 054475 42.

Lettori, in guardia!

Aumento di stipendio

Chiaron Casoni, ufficiale di dogana a Udine, ebbe aumentato lo stipendio per il conseguimento del sessennio.

Decesso

Da Pordenone si annunzia la morte del *cav. uff. G. B. Damiani*, avvenuta l'altro ieri.

Il defunto era persona stimatissima e molto amata; era presidente della Banca di Pordenone, fondatore della Casa di Ricovero ecc.

Cose comunali

La Giunta municipale tenne ieri una breve seduta nella quale s'occupò per il Consiglio di questa sera e sbrigò varie cose d'indole amministrativa.

Fallimento

Con sentenza in data di ieri l'altro ad istanza della Ditta Tellini e della Martina di Udine creditrice di lire 13457.60, il Tribunale nostro ha dichiarato il fallimento della Ditte in manifatture Lorenzo Deotto e B. De Paolis ora Lorenzo Deotto di Codroipo, a datare dal 30 settembre 1899.

Vennero nominati a Giudice Delegato il dott. Nicolò Zanutta ed a Curatore provvisorio l'avv. Giuseppe Sabbadini.

La convocazione dei creditori per la nomina del Curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza è fissata al 29 gennaio corrente.

Il termine per le dichiarazioni di credito è stabilito in giorni 30 e la chiusura della verifica dei crediti è fissata al 19 febbraio p. v.

Baruffa in una bottega

Verso le ore 15 di ieri, nella bottega « vendita vino e liquori di Cecilia Torossi-Venier, sita in Piazza XX settembre, proprio sull'angolo di via del Ginnasio, successe un tafferuglio. Il figlio della esercente Emilio Torossi di Gio. Batta sorvegliava l'esercizio; era però un po alticcio per vino e liquori bevuti; arrivò ed ordinò da bere il noto facchino Pacassi, caldo pur esso. Nacque poi un diverbio per il pagamento; non erano capaci ad intendersi.

Cominciarono a bisticciarsi; andarono in pezzi due bottiglie ed una lastra della finestra. Vennero poi tutti e due condotti per smaltire la sbornia in camera di sicurezza.

Gravissima disgrazia

Un uomo sotto un carro

L'altra sera a Gemona, verso le ore 20, un carradore, nel discendere per la strada, che dal paese conduce alla stazione, ribaltò con un carro carico di botti.

Le botti si sfasciarono, ed il povero uomo ebbe, dalle ruote del carro, spezzate le gambe. Accorsi sul luogo i dottori Commessatti e Milani, e veduto il caso grave, ordinarono il trasporto del ferito al Civico Ospedale di Udine. Difatti il poveretto alle ore 11 circa partì con carrozza chiusa a questa volta ed alle 2 ant. di ieri venne accolto d'urgenza e medicato.

Gli si riscontrò la frattura comminutiva e complicata della tibia e del perone di sinistra, e la frattura completa e complicata della tibia e perone di destra.

Ne avrà, salvo complicazioni, per una cinquantina di giorni.

Esso è certo Angelo Piccini di Giovanni di anni 31 da Povoletto.

E' ammogliato con Rosa Micoli ed ha un bambino.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

La prima di stassera

Stassera alle 20.30 la Compagnia della Città di Torino, Compagnia che ha buona fama in arte e della quale è anima e vita la giovane, valente ed elegantissima **Bianca Iggius**, inizia il breve corso delle sue rappresentazioni.

E loinizia con una delle commedie recenti che, come ieri abbiamo scritto, più hanno affollate le platee ed appassionata la critica. E cioè con quella *Zazà* di Berton e Simon, della quale in questi di un egregio autore e critico drammatico, il prof. Salabatino Lopes, diceva:

« Se io dovessi una sera condurre al teatro una persona che non avesse mai sentito una commedia, e volessi darle così tutt'insieme, d'un colpo, l'impressione di tutto quello che è una commedia, che è palcoscenico, io la porterei a *Zazà*.

« Vedrebbe tutto, e si farebbe un'idea di tutte le scuole, di tutte le tendenze, di tutti i generi del teatro di prosa: realismo e idealismo, romanticherie e ardimenti, sorrisi e lacrime, novità e vecchiate come si dice in gergo di quinta: tutto. »

« *Zazà* è una cosa d'arte, non è una cosa d'arte, è quello che è... ma si va a sentirla. C'è insomma nella commedia una specie di fascino; quel fascino che proviene dall' ingegno; che vi fa andare al teatro, che vi ferma sulla vostra poltrona e vi fa ritornare. »

—

I soci del Filodrammatico possono usufruire della solita riduzione.

CRONACA GIUDIZIARIA

Metz a Padova

Enrico Metz, di Villutta, stato condannato da questa Corte d'Assise ad otto anni di detenzione per l'omicidio di Giacomo Mio, essendo stato cassato il processo, era stato rinviato al giudizio della Corte di Treviso.

Il processo era stato incominciato, quando per improvvisa malattia del presidente venne sospeso.

Ora, in seguito a ricorso del Procuratore Generale, la Corte di Cassazione, con sentenza 10 corr. per legittima suspicione, ha rinviato il processo all'Assise di Padova.

Corriere dello Sport

Ciclismo

Zimmerman, il ciclista invincibile delle piste americane, soprannominato « l'uomo volante », dopo aver fatto annunciare tante volte la sua venuta in Europa e specialmente a Parigi e Milano, annuncia, e questa volta sul serio, il suo prossimo arrivo a Parigi, ove è deciso di partecipare a tutte le grandi corse future.

La vittoria di un corridore italiano

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres, 10 dicembre:

Ieri ebbe luogo nella piazza Euskara lo sfida alla corsa fra il corridore italiano Cesare Ferrari ed un robusto cavallo del signor Lanuc, montato da un esperto *jockey*.

Tre settimane fa il Ferrari in un'altra corsa con un cavallo svenne nella pista.

La piazza Euskara era gremita di spettatori, sebbene il caldo fosse soffocante.

Il cavallo ogni otto chilometri poteva riposare per un minuto, mentre il Ferrari doveva correre sempre.

La corsa fu interessantissima.

Dopo aver percorso 32 chilometri il cavallo era stanchissimo e più volte cadde. Finalmente non volle più camminare sebbene il *jochey* l'incitasse con la voce ed a scudisciate.

Cesare Ferrari fu proclamato vincitore fra gli applausi del pubblico.

Per finire.

Dialogo sorpreso tra un marito e una moglie che si disponeva a fare una passeggiata in bicicletta.

— A che ora ritornerai, cara amica?

— All'ora che mi farà comodo.

— Sta bene, moglie mia! Ma non più tardi, veh?

B. C. Cletto

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Ferrerio Reginaldo: Gropplero co. Andrea lire 2.

Venier Martinis Teresa: Bellina Cristoforo lire 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Venier Martinis Teresa: Battistella Erardo lire 1.

Ferrerio Reginaldo: Ermacora dott. Domenico lire 1.

Grassi perito Antonio: Franchi dott. Alessandro lire 2, Nimis avv. Giuseppe 1.

Equipaggio d'una nave

costretto a nutrirsi di paglia

A Granton, un piccolo porto della Scozia, venne rimorchiata una nave a vela, la *Tilk Aete*, che fu soggettata a strane e dolorose peripezie quali si trovano descritte in taluno dei racconti straordinari di Giulio Verne.

Questa nave era partita con un carico di bottiglie impagliate: avendo fatto il calcolo della durata del viaggio aveva preso con sè la necessaria scorta di provvigioni.

Se non che una prima, terribile burrasca venne a ritardare il suo arrivo, e poi un'altra ed altre ancora.

Sempre in balìa dell'Oceano furioso, la *Tjlk-Aete* scampò a numerosi pericoli, ma la sua traversata dovette prolungarsi per quattro mesi.

Quando poi il mare calmo sembrava permettere un ritorno lento per le avarie della nave, ma senza pericoli, tre settimane fa vennero a mancare i viveri e l'acqua potabile.

L'equipaggio era minacciato d'una morte tremenda: potè salvarsi soltanto raccogliendo l'acqua piovana di mano in mano che cadeva e nutrendosi, fino al suo arrivo nella Scozia, colla paglia della quale erano avvolte le bottiglie trasportate dalla nave.

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni

di Enrico Panzacchi. *Conferenze e discorsi* L. F. Cogliati, editore, Milano (L. 3)

Poche conferenze e pochi discorsi, anche se dati poi alle stampe, sono destinati come quelli del Panzacchi a ridestare negli studiosi lo stesso interesse e la stessa impaziente, ma intellettuale curiosità che suscitarono quando furono pronunziati in occasione di qualche centenario o festa patriottica. Poichè in questo elegante volume, che l'editore Cogliati ha stampato nitidamente, si veggono confusi in una lieta armonia di sentimento e di pensiero l'arte e il patriottismo.

Ecco l'ordine delle applaudite conferenze e dei discorsi del Panzacchi: Giacomo Leopardi — Centenario di Rossini — Il Guercino e il Seicento nell'arte — Le origini dell'arte nuova — Leonardo da Vinci — Raffaello Sanzio — Una lotta musicale — Giambattista Marini — Vittorio Alfieri — L'arte romana — La difesa del « Vascello » — Per il pittore Luigi Serra — A la « Dante Alighieri. »

Come si vede, c'è da suscitare il desiderio di lettura in varie classi di lettori: aggiungiamo che queste conferenze furono ricavate da fedeli resoconti stenografici riveduti e migliorati dallo stesso Panzacchi. Il libro nel suo insieme è una lettura geniale, un documento letterario interessante, che onora il critico e il poeta, l'artista e il patriotta, identificati così felicemente in Enrico Panzacchi

Telegrammi

Pentimenti francesi

Roma, 11. — Persone qui arrivate dalla riviera francese riferiscono che i proprietari di alberghi, vista la scomparsa completa degli inglesi che costituivano la più importante parte dei clienti, si danno quanto più possono d'attorno per neutralizzare l'effetto disastroso prodotto dalle intemperanze della stampa parigina.

A tale scopo hanno offerto camere ed appartamenti gratis per ospitare gli ufficiali inglesi feriti reduci dalla guerra. In questa iniziativa si distinguono specialmente gli alberghi di Nizza, l'*Anglais*, il *Palmier*, quello delle *Iles Britanniques*, il *Cosmopolitan*, i quali tutti hanno resa pubbliche le loro offerte stampandole sull'*Anglo American Gazette*.

E' stata anche suggerita la proposta che una delle navi-ospedale pel trasporto dei feriti vada direttamente dal Capo a Villafranca.

Tutta la riviera francese si è insomma accorta che seguendo le teste calde parigine si raggiungeva il solo scopo di dirigere i ricchi inglesi nelle due riviere liguri, nel napoletano, in Sicilia ed a Venezia.

Condannati in contumacia dai tribunali di guerra che costituiscono

Milano 11 — Nel pomeriggio si sono costituiti all'autorità giudiziaria, invocando la rinnovazione del loro processo il rag. Eugenio Chiesa repubblicano e l'avv. Arturo Riva socialista, dal tribunale di guerra condannati in contumacia a quindici anni di reclusione ed alla perdita perpetua dei diritti civili.

Furono tradotti al cellulare.

Il loro processo davanti le Assise si farà in febbraio insieme a quello del repubblicano Pirolini che si è costituito giorni sono.

Il suicidio d'un canonico

Cosenza, 11. — Il canonico Cilento da Paola, appartenente a ricca famiglia si è suicidato con un colpo di rasoio inferto al collo.

Pare che il Cilento sia stato spinto al triste passo perchè esonerato dalla carica di cappellano della chiesa di S. Domenico.

Alle delegazioni austro-ungariche

Vienna, 11. — La delegazione ungherese in seduta plenaria ha approvato il bilancio della marina, e la mozione esprimente la riconoscenza verso il capo della marina. S' intraprende poi la discussione del bilancio degli esteri.

Il delegato Hollo del partito dell' indipendenza rileva che le simpatie per la triplice alleanza sono raffreddate in Ungheria.

Il ministro delle finanze Kallay risponde che tutti i partiti ungheresi ritengono il contrario, e per ciò l'opinione di Hollo è isolata (*approvazioni*). Dichiara quindi che la triplice alleanza è alleanza puramente politica che si basa sul principio della uguaglianza.

L'asserzione che l'Austria-Ungheria sia obbligata ad appoggiare gli interessi industriali o commerciali della Germania o dell'Italia, o viceversa, non è affatto giustificata.

Ciò non sarebbe stato neppure utile, nè questo obbligo sarebbesi posto, poichè l'Austria Ungheria, dove la classe industriale non ha abbastanza energia, sarebbe stata battuta nella lotta per la concorrenza.

Alla domanda rivoltagli circa l'invito non fatto al Papa per intervenire alla conferenza dell'Aja, il ministro risponde che l'Austria-Ungheria non influì sugli inviti che furono diramati da Pietroburgo, e dichiarò fino da principio che non voleva ingerirsi degli inviti.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Bollettino di Borsa

Udine, 12 gennaio 1900

	11 gen	12 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.—	99 15
» fine mese	99.26	99.42
detta 4 ½ » ex	110.—	110 —
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	319.—	318.—
» Italiane ex 3 %	305.—	306.—
Fondiaria d'Italia 4 %	503. —	503 —
» » 4 ½	512.—	510.—
» Banco Napoli 5 %	445 —	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	508 —	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	901.—	904 —
» di Udine	145 —	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140 —
» Cooperativa Udinese	35 50	35 50
Cotonificio Udinese	1320 —	1320 —
» Veneto	224 —	224 —
Società Tramvia di Udine	70 —	70.—
» ferrovie Meridionali ex	720 —	722.—
» » Mediterranee ex	535 —	537.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.12	107 05
Germania »	131 85	131.70
Londra	27.04	26 99
Corone	1 11.25	1.10.75
Napoleoni	21.40	21 36
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 40	92.67

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 12 gennaio **107.06**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti